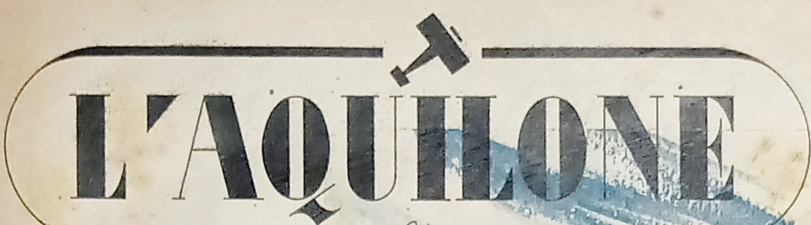


Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 43 Deposito di petrolio in Egitto 1942



L'AQUILONE

25 OTTOBRE 1942 - XX - 3^{RA} EDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - IL GRUPPO
COSTA CENTESIMI 60

43

Settimanale per i giovani

ARMI e CORAZZE

Un fenomeno molto noto nel campo della guerra si sta verificando oggi nel mondo aeronautico: la lotta fra le armi da offesa e la corazza che, secondo la definizione tecnica, è pur essa un'arma ma da difesa.

Il fatto, or sono molti secoli, si verificò nei riguardi rispettivi delle corazze, giustacori, elmi, scudi ed altri arnesi del genere in uso presso i fanti ed i cavalieri del tempo, e le prime armi da fuoco portatili o meno che l'invenzione del monaco Schwarz aveva permesso di creare. Visto che gli archibugi avevano il potere di forare elmi e corazze, queste vennero irrobustite, rinforzate, ricavate da materiali più resistenti; ma le armi da fuoco a loro volta aumentarono le capacità di penetrazione, sicché si venne ad un certo punto alla costruzione di armature che sarebbero state troppo pesanti per potere essere indossate da fante normale, e ben presto divennero insopportabili anche per uomini di eccezionale corporatura; per tanto gli uomini rinunciarono alla difesa passiva della corazza, ed oggi vediamo questa difesa individuale ridotta alla semplice espressione dell'elmetto, che ha una funzione protettiva abbastanza modesta, sebbene non trascurabile.

Lo stesso andamento delle cose si verificò, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, nel campo della guerra navale. Allora si discusse molto del famoso duello cannone-corazza, e se ne discute ancora oggi. La ragione è abbastanza semplice, perché difatti mentre per l'uomo vi erano dei limiti insuperabili riguardo l'aumento progressivo della difesa passiva imposta dalle possibilità di sopportazione del suo fisico, nel campo delle navi, essendo queste degli elementi meccanici che possono in ogni caso farsi più grossi, più pesanti, più poderosi, la limitazione è rappresentata solo dalla «convenienza». Così si è visto da una parte il progresso, dalle prime piastre metalliche spesse qualche centimetro e fascianti tutto lo scafo agli attuali bastioni, che potremmo addirittura chiamare «tasselli» perché raggiungono spessori di molte decine di centimetri, che proteggono le parti essenziali delle navi moderne e le appaiono come di centinaia e centinaia di tonnellate; e dall'altra il progresso dei cannoni, che hanno aumentato costantemente le loro velocità di proiezione dei proiettili, il loro calibro, il peso di esplosivo portato a destinazione, e la capacità di penetrazione mediante l'impiego di metalli sempre più resistenti. Il duello corazza-cannone in marina si può considerare ancora completamente aperto, e non si può dire che uno dei due protagonisti vi abbia riportato un vantaggio.

Come abbiamo detto in principio, ora questo classico duello si è trasportato nel campo aeronautico. Non che la corazza sugli apparecchi fosse una novità assoluta per questa guerra, perché già tentativi sull'argomento ne erano stati fatti durante la Grande Guerra, e successivamente nell'intervallo fra i due conflitti si erano fatti studi ed applicazioni; ma oggi la cosa si è generalizzata, e la corazzatura si è estesa a grandissima parte dei velivoli da guerra moderni.

E non si tratta di una cosa da poco se, come è stato notato ultimamente, nel caccia si impiega a questo scopo il 5 per cento del peso a vuoto totale. Il fatto è che dalle prime piastre di protezione spesse qualche millimetro — sebbene costruite con acciai durissimi — ora si è giunti all'impiego normale di piastre di 5 e più millimetri, e sui velivoli da bombardamento si sono raggiunti e superati i 10-15. La resistenza ai colpi nemici, come vedete, appare tutt'altro che trascurabile.

Ma dall'altra parte ci sta l'arma da fuoco che spara, la quale non ha subito passivamente questo aumento delle capacità protettive della corazza avversaria. Così abbiamo constatato come, dall'inizio della guerra (1939) ad oggi, il ca-



BOMBARDIERI ITALIANI INCENDIANO DEPOSITI DI PETROLIO IN EGITTO

libro delle armi e le loro caratteristiche siano costantemente progredite. Nel 1929 il calibro comune delle armi era compreso fra i 6 mm ed i 13; le armi da 12,7 mm erano considerate di grosso calibro e di grande effetto. Le velocità dei proiettili, tutte molto elevate, permettevano tiri efficaci anche a distanze relativamente elevate, ciò che portava a sparare da distanze — che stabiliscono il cosiddetto «contatto balistico» — abbastanza grandi, dell'ordine di qualche migliaio di metri. Ciò aveva come conseguenza che il tiratore poteva mantenere il bersaglio sotto il tiro per vari secondi, cioè tutto il tempo durante il quale gli aerei volavano addosso mantenendolo nel mirino. Ma con l'appassirsi della corazzatura, l'effetto delle raffiche a forti distanze si è sensibilmente ridotto, sicché fu necessario, a parità di arma, di stringere le misure per sfruttare la maggiore velocità dei proiettili; questo ridusse il tempo per il quale far durare il tiro, ossia il numero totale dei proiettili

sparati nella raffica, il che vuol dire ridusse le probabilità di colpire. Per rimediare si seguirono due vie: aumentare il numero delle armi in modo da avere in minor tempo ugualmente un numero elevato di colpi; oppure aumentare la potenza delle armi, in modo da potere ancora una volta allargare i limiti del «contatto balistico». Ed ecco le armi avviarsi verso i calibri alti, che oggi hanno per limite i 20 mm. Essi bastano però?

Per il momento, nel contrasto col caccia, pare che siano sufficienti a vincere gli effetti delle forti corazzature, ma contro i grossi bombardieri non sembra che soddisfino completamente. Inoltre, poiché gli aeroplani vengono correntemente impiegati per l'attacco al suolo dei carri armati, e questi essendo in ogni caso molto più potentemente corazzati di qualsiasi macchina volante, così le necessità di calibri maggiori e di più elevato numero di armi a bordo si sono imposte.

Constatiamo per questo l'esistenza nel «caccia pesante» e negli aeroplani da combattimento correntemente usati per l'attacco contro il suolo di installazioni multiple di armi pesanti, oggi da 20 mm. ma che giungeranno forse in brevissimo tempo a 37 e forse più mm; in America addirittura si dice che studino l'installazione di veri e propri cannoni di calibro fino a 75 mm! A parte queste esagerazioni, indubbiamente il duello arma-corazza è, in campo aviatore, in pieno divenire, e davanti gli si aprono i più vasti orizzonti. C'è la possibilità di vederne delle belle, e ci aspettiamo di osservare in volo vere e proprie corazzate aeree, alte prese con incrociatori armati di torri multiple di cannoni di grosso calibro.

Credete che scherziamo? Pigliatela come volete; ma tanti scherzi e tante anticipazioni folli si sono già rivelate inferiori alla realtà che ci ha riservato la tecnica.

SILVAR



[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 8,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Rivista Modellismo Aereo - L'Aquilone N. 43 - Deposito di petrolio in Egitto - 1942

Testo in lingua italiana. Pagine 7 con illustrazioni.

Condizioni buone come da foto.